

INTERNO CON CADAVERE

DUE TEMPI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

CLARA

IRIDE

ADELE

RENZO

PAOLO

La scena: salone vecchio stile, in fondo l'angolo pranzo. Da un lato, la porta che dà all'ingresso, dall'altro la porta che dà sull'interno dell'appartamento. Una grande finestra con davanti, su un treppiede, un cannocchiale ed una seggiolina. In una grande città, oggi.

IRIDE

E non c'è stato nulla da fare. (*tragica*) Nulla. Proprio nulla.

CLARA

Povera Adele!

IRIDE

Povera Adele!

CLARA

La partenza per la montagna non era per domani?

IRIDE

Per dopodomani. (*tragica*) Col vagone letto delle 21:43.

CLARA

Eravamo state insieme la settimana scorsa.

IRIDE

So... so... so.

CLARA

M'era parsa tranquilla... serena... Contenta, direi.

IRIDE

La parola giusta. Allegra. Si poteva immaginare quello che stava per succedere?

CLARA

L'avevo accompagnata per negozi. Sono stata io a consigliarle quel completo in maglina turchese, col collo a barchetta, gonna sfasata, grandi tasche applicate che era in svendita. Le stava perfetto.

IRIDE

(*tragica*) Di gusto! Di classe! Taglio impeccabile! Mah!

CLARA

Anch'io me lo ero provato, ma sono difficile di seno e nelle svendite non ho fortuna. Lei, invece, trovare a quel prezzo un capo simile. Di una tinta poi...

IRIDE

(tragica) Di un turchese... un punto di turchese... Un turchese così turchese... Mah!

CLARA

Il vuoto che lascerà, mia povera Iride...

IRIDE

Una vita... una esistenza intera vissuta insieme. Ed, ora, da un momento all'altro... addio.

CLARA

... forte, devi essere forte. Troverai il modo di esserlo...

IRIDE

Credi sia facile?

CLARA

In questo mondo non c'è nulla di facile, purtroppo.

IRIDE

(tragica) Nulla. Nulla. Proprio nulla.

CLARA

E la vita, così come ci viene data, ci viene ripresa.

IRIDE

(tragica) Così. Così. Senza preavviso. Da un momento all'altro. *(un tempo)* Grazioso, il tuo cappottino. Nuovo?

CLARA

Lo dico solo a te: rivoltato.

IRIDE

Possibile? Pare nuovo?

CLARA

Merito di una sartina da poco prezzo ma che ha le mani d'oro.

IRIDE

(tragica) Ha un taglio... una linea... una classe...!

CLARA

Valeva la pena perché è di cachemire. Ed ha il pregio di andare bene per tutte le occasioni. Per un matrimonio come per un funerale. A proposito, per quando avete fissato?

IRIDE

Domani mattina alle otto, in forma privatissima. Ed annuncio ad esequie avvenute. Purtroppo, per chi resta è la soluzione migliore.

CLARA

Capisco, capisco. *(un tempo)* Mah, chi avrebbe mai potuto immaginare una cosa del genere?!?

IRIDE

Clara partiva felice. Tutto fissato. Il vagone letto, l'albergo...

CLARA

È quasi una beffa del destino.

IRIDE

... così... così... (*tragica*)... la sua stazione climatica preferita... l'albergo di sempre... la camera che amava, la 123 con la vista sul ghiacciaio...

CLARA

E poi... giovane, ancora giovane...

IRIDE

(*tragica*) La morte è crudele e non guarda mai la data di nascita, diceva la mia povera nonna materna. (*un tempo*) Graziosa quella spilletta. È di famiglia?

CLARA

Lo dico solo a te. Bigiotteria. Non si direbbe, vero?

IRIDE

(*tragica*) No di certo. Bella! Discreta! Fine!

CLARA

Paolo?

IRIDE

In Africa. Marocco.

CLARA

Sa?

IRIDE

(*tragica*) Sa. Sa. Sa. L'ho chiamato io nel cuore della notte per dargli la notizia. (*frivola e mondana*) Si sentiva benissimo. Sembrava che fosse nell'altra stanza, altro che in Marocco.

CLARA

Era in vacanza?

IRIDE

Paolo? (*tragica*) In vacanza. In vacanza. Proprio in vacanza.

CLARA

Una vacanza rovinata.

IRIDE

E pensare che era così contenta. (*frivola*) Ottimo albergo, servizio inappuntabile, camera con terrazzo sul mare, cucina raffinata ed abbondante, bella gente. Viaggio e soggiorno di tre settimane. Tutto prepagato, purtroppo.

CLARA

Era lì da quanto?

IRIDE

Una settimana, ma non gli rimborseranno nulla. Peccato!

CLARA

E quando arriva?

IRIDE

(*tragica*) In giornata. Si spera. Ma perché è capitato? Perché? Se per lo meno avesse terminato il suo soggiorno...

CLARA

Non angosciarti, cerca di farti coraggio...

IRIDE

Facile a dirsi, ma purtroppo... Le vedi queste spalle? Sono grandi, ma non abbastanza. Tutto qui. Non posso portare di più. Finirò per crollare anch'io. Perché non ho nemmeno un aiuto per la casa. *(tragica)* Non si trovano più donne di servizio. Non si trovano. Nemmeno di colore. Pensa: nemmeno di colore.

CLARA

Tutto difficile al giorno d'oggi.

IRIDE

Specie il servizio. Tu come fai?

CLARA

Io ho la Guglielmina. Ma sapessi quanto mi costa...

IRIDE

(tragica) Costa... costa... Tutto costa. *(un tempo)* Magari ce l'avessi io la tua Guglielmina...

CLARA

Se potessi, te la cederei. Ma io come farei?

IRIDE

(non si capisce a cosa alluda) Una tragedia. Una vera tragedia.

CLARA

Vorrei vedere Adele, se è possibile.

IRIDE

Certo che è possibile. Ma... vedrai: non è più lei.

CLARA

Che pena!

IRIDE

(tragica) Ricordi l'allegria che creava attorno una volta? Ora un vuoto... un vuoto...

CLARA

Povera Adele!

IRIDE

È così. Povera Adele. *(esce e contemporaneamente)*

RENZO

(sui 50 ben portati, vestito di scuro, orribile cravatta al collo, un mazzolino di violette tra le mani, molto pallido e serio, si presenta in uno spot di luce) A scanso di equivoci, sono io il morto. Non è Adele che ha lasciato vedovo me, sono io che ho lasciata vedova lei. Sono Lorenzo Filobello. Il fu Lorenzo Filobello, di professione notaio. Nato il 23 dicembre di 54 anni fa e deceduto qui, in questa che è la mia abitazione, all'improvviso o quasi. Non so se i miei riescano a darsi pace. Io no. Per lo meno per il momento. *(si apparta ma verrà in luce al momento opportuno)*

ADELE

(entra seguita da Iride, bella donna sui 45, indossa un abito elegante nero, scollato, e cammina trascinando uno scialle di lana col quale giocherà. La sua è un'entrata

molto teatrale) Clara... Oh, Clara... Sapevo che saresti venuta. (*l'abbraccia*) Se n'è andato. Se n'è andato per sempre.

IRIDE

(*tragica*) Così... proprio così...

CLARA

So quello che provi, Adele. Ci sono passata anch'io, anche mio marito è morto. Ed è stato tremendo, pur se eravamo separati da sette anni e lui viveva con un'altra donna... Per lo meno il povero Renzo ti avrà lasciata senza problemi per il futuro...

ADELE

Cosa importa il futuro? Sono una vedova. Non sono più che una vedova.

CLARA

Sei ancora giovane... sei bella... Non ti ho mai vista così affascinante. Il nero ti dona.

ADELE

Perché ho la pelle chiara delle bionde e il nero mi sta bene. Oh, che splendide rose.

IRIDE

Le ha portate Clara.

ADELE

(*la sfiora con un bacio*) Grazie, sei stata carina. Il mio colore preferito. Ti spiace, Iride, metterle nel vaso di opaline in camera mia?

RENZO

(*deluso*) Ma non le aveva portate per me?

IRIDE

(*esce con le rose*)

CLARA

(*sedendo con Adele sul divano*)

Ora dimmi...

ADELE

Vuoi sapere com'è successo? Dunque, ieri il povero Renzo, per una leggera forma influenzale, era rimasto a letto. Sul tardi, Iride ed io stavamo vedendo la puntata di Caravan story...

CLARA

Straordinaria, ieri sera. Chi poteva prevedere che Betty Carson fosse una...

ADELE

Non so cosa fosse Betty Carson perché la trasmissione era appena iniziata che abbiamo sentito Renzo che ci chiamava...

RENZO

Ho dovuto urlare per farmi sentire...

ADELE

... stava malissimo... era pallido... non riusciva più a parlare... gli occhi sgranati... ansimava... Abbiamo cercato di rianimarlo... di fargli bere un po' d'acqua... di alzarlo sui cuscini... Niente da fare. Ha cominciato a rantolare e dopo un po' era morto.

IRIDE

(rientrando sulla battuta, tragica) A mezzanotte. A mezzanotte precisa.

RENZO

... per l'esattezza erano le undici e quarantasette. In quel momento mi si è fermato l'orologio. Qualche volta succede. Per simpatia, pare.

CLARA

Non era influenza, allora.

ADELE

Un'influenzetta da niente.

CLARA

Non mi dirai che è morto per un'influenza?!?

RENZO

Scherziamo? È stato un infarto. Un classico infarto.

ADELE

Una crisi cardiaca.

IRIDE

La sera prima si era lamentato per un po' di emicrania ed aveva starnutito un paio di volte. Ma aveva mangiato con appetito.

ADELE

Come sempre.

IRIDE

Aveva guardato un po' le stelle col cannocchiale ed era andato a dormire.

ADELE

... ma smaniava... alzava le coperte, così l'ho pregato di andare a letto nello studiolo...

RENZO

... dove faceva un freddo... un freddo... E dalla finestra mi arrivava uno spiffero proprio qui sul collo... E non avevo che una copertina leggera... leggera...

IRIDE

Al mattino aveva un po' di febbre...

RENZO

Dopo quella nottataccia era il minimo che mi potesse venire...

ADELE

Per prudenza abbiamo chiamato il medico di famiglia...

RENZO

L'imbecille. Gli ho detto che sentivo dei disturbi... che i battiti del cuore si allentavano... e poi riprendevano all'improvviso, con furia, andando all'impazzata per calmarsi di nuovo subito dopo. L'ho pregato di chiamare il cardiologo...

ADELE

Il medico lo ha visitato con attenzione: ha detto che non era il caso di chiamare il cardiologo...

IRIDE

Ha detto a Renzo "Vorrei avercelo io un cuore come il suo!".

RENZO

Magari ce l'avesse avuto lui. Sarebbe venuto a lui l'infarto, non a me.

CLARA

Strano che non abbia voluto il cardiologo. L'infarto si sarebbe potuto prevenire...

RENZO

Qualsiasi somaro lo avrebbe fatto. Bastava darmi retta e fare quello che dicevo. Essermene andato così, senza che nessuno abbia fatto nulla per impedirlo, mi sembra indecente, mi sembra amorale...

IRIDE

Mia cara Clara, quando nel libro del destino è scritto che si deve morire, cardiologo o no, si muore lo stesso. La morte viene quando è il suo momento. La scienza umana è impotente.

RENZO

Impotente fino a un certo punto. Qualcosa può sempre fare. E quel qualcosa a me sarebbe bastato. Perché andarmene in questo modo... un uomo della mia età...

CLARA

Quanti anni aveva?

IRIDE

Cinquantacinque a Natale.

RENZO

Tra undici mesi. Siamo a gennaio. Cinquantaquattro.

CLARA

Se li portava bene.

RENZO

I miei anni me li sono sempre portati da dio. Ed anche da morto, non per dire, ma faccio la mia sporca figura. O no?

IRIDE

(tragica) Morire così di colpo un uomo valido ed attivo, sempre con un appetito... La sera, rientrando, veniva in cucina e scoperchiava tutte le pentole per vedere cosa avevo cucinato. Voleva assaggiare tutto, come un ragazzino. Dovevo strillare per cacciarlo fuori...

RENZO

È vero, è vero. Sono sempre stato sensibile alle gioie del palato. Mia sorella Iride, poi, non avrà altre virtù ma come cuoca... tanto di cappello. Le salsette che sa preparare... i seghi... gli stracotti... gli arrostiti... E come sa cucinare il pesce. Per non parlare dei dolci: fa certe sfoglie... certe pastefrolle... certi budini...

ADELE

Siccome ha sempre mangiato un po' troppo, la settimana scorsa l'ho accompagnato ad una visita di controllo. E si è fatto il check-up. Fegato, pressione, vescica, cuore: tutto a posto...

IRIDE

Eravamo tranquille. E, poi, stravizi non ne faceva. Una vita sana. Casa ed ufficio, ufficio e casa, sempre a piedi come un giovanotto. E la domenica in campagna o al mare... Adorava andare in bicicletta.

ADELE

Stava bene, proprio bene.

IRIDE

E tutti gli invidiavano la sua salute. Mah! L'invidia, a volte...

CLARA

Purtroppo la madre degli invidiosi è sempre incinta.

ADELE

Tutto potevamo prevedere, meno che gli venisse un infarto.

CLARA

Come al mio povero Cassius. Il veterinario non ha potuto intervenire, povera bestia. Ha fatto una brutta morte.

RENZO

Una morte da cane. Come la mia.

ADELE

A proposito di cane, Tobia non fa che guaire. Non ha toccato cibo.

IRIDE

Come se se lo sentisse che il suo padrone è morto.

RENZO

Stamattina ha trovato la porta aperta, è entrato nella stanza, visto che non mi muovevo, si è messo a guaire... a guaire... È stato il solo a disperarsi.

CLARA

Se tutto è successo così, all'improvviso, non si sarà nemmeno accorto di morire...

RENZO

Queste chiacchiere noiose che mi devo sopportare...

ADELE

È passato dalla vita alla morte senza rendersene conto.

IRIDE

Non ha sofferto nemmeno un po'.

RENZO

Un dolore spaventoso, invece... proprio qui, in mezzo, al petto. Di un'intensità... E così acuto e violento come se il petto stesse per spaccarsi. È durato solo qualche minuto, ma il tempo è relativo, per me è sembrata un'eternità.

CLARA

Una gran bella morte, allora.

RENZO

La morte, di per sé, non è mai che sia una bellezza. In un modo o nell'altro ci si arriva sempre male. Ad ogni modo anche se Adele dice che non mi sono accorto di niente, ero coscientissimo. Ho capito che era la fine ed in quei pochi istanti mi è passata davanti tutta la vita come un film: gioie... dolori... speranze... delusioni... paure... angosce... finché mi è venuto una specie di torpore e poco a poco mi sono staccato dalla vita. Dolcemente, come un aereo che si stacca dalla sua pista d'asfalto. Ed ora, eccomi qui ad aspettare di staccarmi dai vari sentimenti che mi tengono ancora legato al mondo per poter entrare liberamente nell'al di là.

ADELE

Ci pareva impossibile vederlo lì morto. Nel salone il televisore continuava a trasmettere la puntata di Caravan Story...

IRIDE

Non sappiamo cos'abbia raccontato...

CLARA

Betty Carson non era l'angelo che faceva credere: è stata lei a mettere il veleno nel tè di zia Geraldine...

IRIDE

È morta quella simpatica zia Geraldine?

CLARA

Si salverà.

RENZO

Meno male. Perché alla mia morte si sono rassegnate, ma alla morte di zia Geraldine difficilmente si rassegnerebbero.

CLARA

E sapete perché l'ha avvelenata? Per sposare John Marc Silveton, di cui era innamorata, mentre lui amava la zia Geraldine.

ADELE

Davvero? Che iena quella Betty Carson! Peccato non aver visto la puntata, Ci siamo perse il meglio.

IRIDE

(tragica) Potevamo forse lasciare Renzo in quelle condizioni? Almeno abbiamo avuto il conforto di vederlo morire. Ed abbiamo trovato il coraggio di farci forza...

ADELE

... cercando di non emozionarci e di non commuoverci. E ci siamo perfettamente riuscite. Guarda questi occhi: non hanno versato una lacrima!

IRIDE

Ed io che quando vedo un filmetto sentimentale piango sempre, niente Mi sono dominata.

RENZO

È vero. Ora che ci penso: né una lacrima né un momento di commozione. Sono rimaste accanto alla mia salma fredde, insensibili, indifferenti. Si sarebbero commosse di più se fosse morto il gatto. O il povero Tobia.

ADELE

Ci siamo sostenute a vicenda. Per fortuna Iride ed io siamo sempre andate molto d'accordo.

IRIDE

(tragica) Due sorelle. Proprio due sorelle.

RENZO

Se si vogliono bene o no, non lo so. Ma certo qualcosa le lega. Forse un'alleanza contro di me. C'è sempre stata una complicità tra di loro. Una tacita alleanza che mi escludeva completamente. Solo mio figlio vi è ammesso.

IRIDE

Se pensi che eravamo due donne sole...

RENZO

Le sole lacrime che sono state versate, per me: le lacrime del portiere e i guaiti di Tobia.

ADELE

Abbiamo anche deciso di fare i funerali in forma privata. Di dare l'annuncio ad esequie avvenute. Speriamo che Paolo arrivi presto.

IRIDE

Ha telefonato che è in lista d'attesa. Gli aerei in questo periodo sono strapieni.

ADELE

In Marocco è alta stagione.

IRIDE

Anche perché i prezzi sono buoni. Sai quanto ha pagato Paolo per tre settimane: viaggio incluso, camera con servizi, pensione completa, tutte le attrezzature sportive a disposizione, compresa una ora di cavallo al giorno?

ADELE

... una sciocchezza. Soltanto per il funerale del povero Renzo, modestissimo e in forma privata, spendiamo dieci volte tanto.

RENZO

Se avessi potuto scegliere, anch'io avrei preferito andare in Marocco...

CLARA

Con Vilma e Gioietta avevamo pensato di mandare un cuscino di fiori...

ADELE

Grazie, ma si dispensa dai fiori.

RENZO

Ecco perché le rose, se l'è prese lei.

ADELE

Potete fare un'offerta per qualche opera benefica. Il ricovero dei gatti abbandonati, per esempio... Ma non preoccupatevi. Quello che mi preme è che Paolo arrivi presto...

CLARA

Chissà che brutto viaggio, legato com'era a suo padre. Ma la camera ardente dov'è? Nella vostra stanza?

ADELE

No, l'abbiamo lasciato nello studiolo. Ed è di lì che viene questo spiffero. Lasciando la finestra socchiusa, si raffredda tutta la casa...

IRIDE

La stanza deve essere areata. Un morto manda odore.

RENZO

(si annusa) Odore? Mando odore? Di già?!? Ma se sono morto nemmeno da 24 ore. So ancora di vivo. *(si avvicina alle donne aggressivo)* Mando odore? Vi pare che mandi odore? Ma se profumo ancora di lavanda...

CLARA

(annusando) Che strano! Cos'è questo odore di lavanda?

ADELE

Già, la colonia che usava lui. Non sentite freddo, voi? Dacci un whisky.

CLARA

Stanotte non avrai dormito... *(Iride serve un whisky)*

ADELE

Ero così stanca, che mi sono addormentata subito ed ho fatto tutto un sonno.

IRIDE

Dille anche tu di non disperarsi troppo. Deve pensare a se stessa.

RENZO

Disperarsi troppo? Ma quando mai si dispera? Non è mai stata più tranquilla, più in forma... Truccata, vestita con cura, a me non pensa nemmeno.

CLARA

Ma certo, sei ancora abbastanza giovane per rifarti una vita. Del resto, visto le cose come stavano, anche tu dicevi che qualcosa doveva succedere. Perciò devi essere serena.

RENZO

Qualcosa doveva succedere? Allora era questo che voleva, che io la lasciassi libera per cominciare una nuova vita...

CLARA

Se ti lasci andare è peggio. Oggi hai mangiato, almeno?

ADELE

Sì, ho mangiato, non preoccuparti. Un brodo ristretto e lo stufatino che mi ha fatto Iride.

RENZO

Ecco cos'era quello stuzzicante odorino che invadeva la casa: l'odore dello stufatino alle erbe, una delle specialità di mia sorella. Quando lei fa lo stufatino in tutte le stanze si sente un odorino... un odorino che fa risuscitare un morto. (*ci ripensa*) È un modo di dire. Purtroppo è semplicemente un modo di dire.

CLARA

Ma come fai lo stufatino, tu?

IRIDE

Lo stufatino alle erbe? Prendi un bel pezzo di magro... o il piccione... o la rosa... anche il girello... Togli tutto il grasso, lo sali, lo pepi, poi prendi un mazzetto di erbe...

RENZO

Io di là, tra quattro ceri, e loro qui, tranquille, il bicchiere del whisky in mano, chiacchierano come se niente fosse, si scambiano ricette... Certo, si sono fatte forza, sanno che davanti alla morte non c'è rimedio, ma mi pare che esagerino. In fondo pensavo che la mia morte le avrebbe sconvolte. Macché, invece. Soffrire, non soffrono proprio. Che ne soffra Paolo non credo. Chissà perché, quando è nato, Adele insisteva a chiamarlo Federico. Mi sono imposto, l'ho chiamato Paolo come mio padre. Fa l'entomologo. Studia la vita degli insetti. In particolare si occupa di zanzare. Ne tiene un grosso sciame in osservazione... Qualche volta si diverte a mettere il braccio dentro il contenitore per farle mangiare, dice, e si fa pungere. Poi studia le reazioni che gli danno. Mah, tutti i gusti sono gusti. Ma io non riesco a capire che gusto ci provi. Io, alla sua età, alle zanzare preferivo le ragazze. (*alle donne*) Già finito con le ricette? Sì, ora si parla di vacanze.

CLARA

Mi pare che Iride abbia ragione. Perché rinunciare? Qui ti intristisci e basta.

IRIDE

... e non è di nessuna utilità.

CLARA

Come posso partire lasciando Iride sola?

IRIDE

Non ti preoccupare. Vai in montagna come era deciso. Con Paolo sistemerò tutto. Basta che torni... per quando abbiamo detto? (consulta un calendario)... ecco qui, per il 23 perché il 24 ci sarà la Messa di Trigesima e tu dovrai esserci per forza.

RENZO

La Messa di Trigesima?!? Hanno già fissato la Messa di Trigesima? Accidenti che fretta! Hai capito come si fa a sistemare subito un morto? Camera ardente, funerale, partecipazioni e... Messa di Trigesima. Così chi muore giace e chi vive si dà pace. (*sbalordito*) Sono morto stanotte e già hanno deciso per la messa di trigesima.

IRIDE

Del resto hai bisogno di una vacanza.

CLARA

Logico. Con la vita impegnata che fai.

RENZO

Vita impegnata? Lei? La sua giornata se ne va tra parrucchiere... sarta... giro delle boutique... spese... ricevimenti... cocktails... Per fortuna che c'è mia sorella per mandare avanti la casa... Lei non si è mai occupata di niente...

CLARA

(*alzandosi*) Scusate, ma devo andare. Prima, però, vorrei dargli uno sguardo...

IRIDE

Vieni, ti accompagno.

CLARA

Non è che faccia impressione?

RENZO

Impressione?!? E perché mai devo fare impressione? Sono morto d'accordo, ma ho ancora tutta la mia carne addosso. Sono ancora di vivo, anche se, per prudenza, loro lasciano la finestra un poco aperta... Le faccio vedere io se faccio impressione... (*un acuto urlo di Clara, che rientra seguita da Iride terrorizzata*)

ADELE

Cosa c'è? Cosa è successo...

CLARA

Si è mosso. Vi dico che si è mosso. Dio mio, che spavento...

ADELE

Ma com'è possibile. Sarà stata una tua impressione...

IRIDE

Io ero con te e non ho visto niente.

CLARA

Non posso essermelo immaginato. Ha aperto gli occhi, mi ha guardata ed ha tirato fuori la lingua...

ADELE

Calmati, Clara. Su bevi un po' di whisky... Sai che i morti non si muovono più.

CLARA

Siete sicure che sia proprio morto?

IRIDE

Ma anche il medico ha constatato il decesso.

ADELE

È un cadavere. Ormai non è più che un cadavere.

RENZO

Non riesco ancora a convincermi di essere solo un cadavere. Che strana cosa è la morte. La vita, ad un tratto, con un respiro se ne va e di un corpo caldo e palpitante, che cosa resta? Un cadavere Nient'altro che un cadavere. Passioni... sentimenti... speranze... desideri... tutto scomparso. E, poco a poco, mi accorgo che le cose del mondo si allontanano da me sempre più. Guardo gli altri, i miei in questo momento... come allo zoo si guardano le belve feroci dietro i recinti di protezione... Senza più alcuna partecipazione. Unicamente con una punta di curiosità. In fondo non avrei mai pensato che si facesse così in fretta a staccarsi dalla vita. Tra poco sono pronto per entrare nell'aldilà.

ADELE

Va meglio, Clara? Ti assicuro che è stato un fenomeno di autosuggestione.

RENZO

Ecco la questione che le stava a cuore. Solo per questo era venuta. Mah, cos'è la gente. Certo che, non è che me ne importi molto, ma immaginavo una maggior partecipazione... Invece un'indifferenza generale. Che Adele non si strappasse i capelli, me lo immaginavo. In fondo sono sempre state poche le cose che ci legavano... Ma di Iside mi stupisco. La mia unica sorella. Vivo con lei da quando sono nato... In tutti questi anni, se non affezionata, avrebbe dovuto essere abituata alla mia presenza...

ADELE

(rientra con Iride) Invidia, cosa vuoi che sia? Invidia, poverina. Suo marito aveva le mani bucate ed in più aveva predisposto che tutto quello che aveva toccasse alla donna con cui viveva...

IRIDE

Renzo, invece, da quel buon amministratore che era, ha lasciato una fortuna...

ADELE

Ci ha tenute a stecchetto tutta la vita...

RENZO

Non è vero. Non buttavo il danaro dalla finestra, questo sì, ma per la famiglia ho sempre speso quanto era necessario. E ad Adele ho dato più di quanto non meritasse: pellicce... gioielli... viaggi... vacanze. E lascio un buon patrimonio. Uno studio notarile avviatissimo... un ottimo pacchetto azionario... ragguardevoli conti in banca... questo appartamento di 350 metri quadrati in pieno centro storico... uno chalet in montagna con dieci posti letto... la villetta al mare... la proprietà in campagna con casa padronale, rustico, giardino, venticinque ettari coltivati in gran parte a vigna e ad olivo... Ma ora c'è il problema di dividerla, questa cospicua eredità. E voi lo farete da buoni amici, senza litigare? Vi siete

preoccupati di sapere se c'è un testamento? *(suono prolungato di citofono)* Questo è Paolo.

IRIDE

Questo dev'essere Paolo.

ADELE

Non ha nemmeno telefonato dall'aeroporto?

IRIDE

Per non perdere tempo. Andiamogli incontro. *(escono)*

RENZO

Era un bel bambino Paolo, allegro e pacioccone... per me aveva un attaccamento quasi morboso... sento ancora le sue braccine che mi stringono forte forte il collo... Voleva stare sempre con me... Poi è cresciuto ed ora è un giovanotto chiuso e poco espansivo tranne che con le zanzare.

PAOLO

(è un giovanotto sotto la trentina, entra trascinando valigie, borsone, borsa da mare, racchette, cinepresa... Lascia andare tutto per terra ed abbraccia le donne)
Mamma!

ADELE

Paolo, finalmente

PAOLO

Zia Iride!

IRIDE

Paolo, povero Paolo! Hai visto cos'è successo?

PAOLO

Ho visto, sì. Ho dovuto interrompere le vacanze proprio sul più bello.

RENZO

(seccato) Per quanto mi riguarda, in Marocco potevi anche restarci.

PAOLO

Un momento. Prima controlliamo che non abbia dimenticato nulla. All'aeroporto c'era una tale confusione. Viaggiano tutti, ormai. È una cosa che è diventata immorale. La valigia chiara... quella scura... *(e qui Renzo, dispettoso, si diverte a fargli sparire un pezzo del bagaglio per farglielo ritrovare subito dopo)*... il borsone, era qui... ce l'avevo in mano... Dove può essere sparito il borsone...

ADELE

Quello scozzese?

PAOLO

Ma sì, quello scozzese... E la cinepresa? Dio mio, ho dimenticato la cinepresa...

IRIDE

Ma il borsone scozzese che cercavi non è questo?

PAOLO

Certo che è questo... Mettilo vicino alla valigia chiara...

IRIDE

Ma dov'è la valigia chiara?

ADELE

Era qui, vicino a quella scura... non può essere sparita.

PAOLO

Ah, meno male, eccola la cinepresa... Fammi contare... la cinepresa, il borsone, la valigia chiara... Mamma, ma è qui la valigia chiara... È quella scura che non vedo...

IRIDE

Non è questa?

PAOLO

No, quella è il portapinne...

ADELE

Ma è qui la valigia scura...

PAOLO

E le racchette? Non vedo più le racchette... *(il regista può divertirsi ad allungare la scena facendo sparire ed apparire le cose)*

IRIDE

Ma quando sei arrivato avevi tutto?

PAOLO

Sì, mi pare di sì... Ma eccole qui le racchette...

ADELE

Non ti preoccupare del bagaglio. Sei troppo nervoso. Lascia stare.

IRIDE

Ci penso io a controllare tutto.

RENZO

(si è molto divertito a creare confusione)

PAOLO

Viaggiare è bello ma è anche bello ritrovare la propria casa.

ADELE

Ti vedo in gran forma. Ne hai preso di sole. *(lo fa sedere sul divano accanto a lei)*

PAOLO

Adoro il sole, lo sai. Sono peggio di una lucertola.

IRIDE

Hai fatto una bella vacanza, allora...

PAOLO

Bello il posto, ben frequentato, ottimo albergo, mare pulito. Stavo così bene...

IRIDE

Lo so, lo so. Mi è spiaciuto farti interrompere le vacanze ma...

ADELE

Ci abbiamo pensato molto prima di telefonarti. Poi, abbiamo pensato che si trattava di tuo padre in fondo...

PAOLO

Guarda un po'. Sembrava che avrebbe seppellito tutti quanti... Ma com'è morto?

RENZO

Oh, dio, adesso ricominceranno a raccontare come sono morto. Quante volte ancora dovrò starmela a sentire questa storia?

ADELE

È stato fulminato da un infarto.

PAOLO

Non si controllava. Beveva... fumava...

RENZO

... cinque sigarette al giorno. E non più di un paio di bicchieri a pasto di vino genuino. E la sera, ma non sempre, due dita di whisky perché mi avevano detto che era cardiotonico. Forse avrei dovuto bermene una mezza bottiglia al giorno...

PAOLO

Ma non avete chiamato subito il medico?

ADELE

Quando è arrivato era già morto.

PAOLO

Era un suo difetto quello di non saper aspettare. In quale clinica si trova?

IRIDE

In clinica non l'hanno voluto. Mi hanno risposto tutte quante che le cliniche sono per quelli che devono morire, non per quelli che sono già morti.

PAOLO

E dov'è, allora?

ADELE

Qui, in casa.

PAOLO

(*atterrito*) Qui, in casa?!? Dio mio, dal momento che io non c'ero non l'avrete sistemato nella mia stanza?

IRIDE

No, stai tranquillo. È morto nello studiolo, lo abbiamo lasciato lì.

ADELE

Lo seppelliamo domani. Il funerale è alle otto. Meno male che sei arrivato.

PAOLO

Alle otto del mattino? Ho già passato ieri una notte in bianco...

ADELE

Per evitare troppa folla. Daremo l'annuncio a funerali avvenuti.

PAOLO

Vi illudete che ci sia una folla. Segretarie, uscieri, fornitori e qualcuno del condominio...

IRIDE

Vuoi che ti accompagni di là?

PAOLO

Di là dove?

ADELE

Da lui. Da tuo padre.

RENZO

Per carità, un po' di tatto. Non subito. Potrebbe impressionarsi anche lui. E, poi, prima Paolo dev'essere rassicurato, dovete dargli qualche informazione...

PAOLO

Di là andrò dopo. Non così, subito... Quando ho avuto la notizia... mi sono così preoccupato... sono stato tutta la notte a rigirarmi nel letto...

ADELE

Devi rassegnarti, Paolo. In fondo ha fatto una bella morte, sereno...

IRIDE

Quando sarà il momento, il più tardi possibile, vorrei anch'io andarmene come lui.

PAOLO

D'accordo. Avete pensato a premunirvi dalle tasse di successione? Cos'avete fatto con le banche? Vi siete mosse subito?

RENZO

Non ti preoccupare. La tua stessa preoccupazione ce l'avevano anche loro. Avevo appena esalato l'ultimo respiro che già loro decidevano il da farsi. Non devi sottovalutare né tua madre, né tua zia. Sanno entrambe dare al danaro il suo giusto valore.

ADELE

Con le banche la zia ha risolto benissimo.

IRIDE

Ho cercato di sistemare ogni cosa nel modo migliore.

PAOLO

Sii più precisa, zia.

ADELE

È andata nelle varie banche dove tuo padre aveva il conto corrente e si è fatta ricevere dai vari direttori spiegando la situazione che si era venuta a creare.

PAOLO

Ed allora?

IRIDE

Ho fatto quanto i direttori mi hanno consigliato. Figurati che al credito popolare era depositata una grossissima cifra perché tuo padre aveva venduto certe azioni per fare altri investimenti...

PAOLO

Ed allora? Se non ti spieghi...

IRIDE

Ho fatto quello che avresti fatto anche tu.

PAOLO

Hai ritirato dai conti correnti?

IRIDE

Ho chi uso quelli che c'erano e ne ho aperti altri.

PAOLO

Li hai chiusi? Non mi pare prudente...

IRIDE

Li ho chiusi per modo di dire. Ho lasciato una piccola cifra ed ho trasferito tutto il danaro su nuovi conti correnti a triplice firma.

PAOLO

Triplice firma?

IRIDE

La mia, la tua e quella di tua, madre. Io ho già depositato la mia firma, voi dovrete farlo appena possibile.

PAOLO

Non capisco il bisogno che c'era di fare conti correnti a tre firme.

ADELE

Avendo fatto lei l'operazione, doveva per forza firmare anche lei...

PAOLO

Non potevi andarci tu?

ADELE

Già capisco poco di certi problemi. Poi, affranta com'ero, avrei combinato certo qualche sciocchezza.

RENZO

Meno male che con l'arrivo di Paolo si va al sodo e si affrontano temi importanti, temi che stanno a cuore a tutti e tre. E sembrerebbe che i problemi più importanti siano risolti.

PAOLO

E i titoli azionari?

IRIDE

Tutti trasferiti a nome nostro.

PAOLO

Per quanto riguarda le cassette di sicurezza?

IRIDE

Le ho liberate di quanto c'era di più importante ed ho messo tutto in altre cassette.

PAOLO

A nome tuo?

IRIDE

Per il momento.

ADELE

Poi estenderemo le firme.

IRIDE

C'è tempo.

PAOLO

Meglio farlo appena possibile, invece. Non si sa mai cosa possa succedere. Quello che è successo a tuo fratello, potrebbe anche succedere a te, all'improvviso.

IRIDE

Io sto bene. Sono sana come un pesce.

PAOLO

Non lo era anche papà sano come un pesce? L'infarto viene proprio alle persone più sane.

IRIDE

Farai come meglio crederai. Pensavo di aver risolto nel migliore dei modi per il bene di tutti.

PAOLO

(senza convinzione) Certo, sei stata bravissima.

IRIDE

Due donne sole non potevano fare di più.

PAOLO

(c. s.) Brave, dieci con lode. Certo, se per lo meno avesse intestato a me la proprietà in campagna non dovremmo buttare tanti milioni per la successione... Queste sì sono preoccupazioni. Ecco perché stanotte non sono riuscito a chiudere occhio... Ma un testamento c'è?

IRIDE

Non pare.

PAOLO

Possibile che lui che come notaio faceva fare testamento agli altri non ne abbia fatto uno? Avete telefonato in ufficio per saperlo?

ADELE

In studio c'era una confusione... non capivano più niente...

IRIDE

Ma, tu, Adele, con chi hai parlato?

ADELE

Con uno, non so più. Sai che io per i nomi...

PAOLO

Dobbiamo sapere appena possibile se c'è un testamento.

IRIDE

Tanto, cosa importa? Gli eredi siamo noi.

PAOLO

Ha lasciato molto?

ADELE

Non possiamo lamentarci.

IRIDE

(tira fuori dei foglietti da un cassetto) Per maggior chiarezza, un prospetto abbastanza preciso...

PAOLO

Questo è il totale?

IRIDE

... del danaro liquido. E questo l'elenco dei titoli fondiari e delle azioni. Sotto è il totale.

ADELE

Che te ne pare?

PAOLO

Accidenti. Non credevo tanto.

IRIDE

Un bel capitale.

ADELE

Superiore ad ogni previsione.

PAOLO

Infatti. In fondo il giuoco vale la candela. Non devo poi troppo rimpiangere la vacanza interrotta.

RENZO

Bella cosa la famiglia! La gioia che danno i figli, poi. Era proprio un bel bambino Paoletto... Cicciettello... pacioccone... tenerissimo. Per lui rappresentavo tutto l'universo. Mi abbracciava così forte che mi sembrava impossibile che fossero così forti quelle braccine. Capisco ora che non volevano tenere stretto me, ma il mio capitale. La freddezza di mio figlio mi sorprende. Perché è offensiva. Ma non è che ne soffra. Non ne soffro nemmeno un po'. Si vede che mi sto già staccando dal mondo e dalla mia famiglia. E mi fa piacere, perché non vedo l'ora di andarmene di qui dove non posso fare nulla, se non qualche piccolo scherzo innocente e devo invece assistere solo a sgradevolezze.

PAOLO

E dire che era così tirato. Cosa pensava di farsene di tutti quei soldi, mamma mia?!? Sperava di portarseli dietro? No, li ha dovuti lasciare.

RENZO

A voi. E mi spiace un poco.

PAOLO

(apre un borsone e ne tira fuori un barattolo) Guardate cosa ho portato?

IRIDE ED ADELE

Che cos'è?

PAOLO

Piano, mamma, non lo toccare. È pieno di zanzare.

RENZO

(fa un'espressione di disgusto)

PAOLO

... zanzare africane. Di una specie rarissima. La loro puntura è fastidiosissima.

IRIDE

Ma cosa te ne fai?

ADELE

Per i suoi studi, Iride.

PAOLO

Non immagini come sia importante studiare il loro comportamento e le loro abitudini. *(posa il barattolo su di un tavolo)*

RENZO

(prende il barattolo) La tentazione che avrei di lasciarle libere in questa stanza... *(posa di nuovo il barattolo)*

PAOLO

Guardale, mamma. Non sono bellissime?

ADELE

Non me ne intendo. E ho un concetto più classico della bellezza.

PAOLO

Zia, ti spiace portare il barattolo in camera mia? Lo metti vicino a una fonte di calore...

IRIDE

A me hanno sempre fatto senso le zanzare. *(esce e ritorna subito dopo)*

PAOLO

Ma ho regali anche per voi. *(prende dalla valigia un pacco e lo scarta. Ne tira fuori una grande sciarpa di lana)* Lana del deserto, mamma. Puro pelo di cammello...

ADELE

(avvolgendosi nella sciarpa mentre rientra Iride) Com'è caldo. Pare ci sia dentro tutto il sole africano?

IRIDE

Un bellissimo regalo. *(gelosa come una bambina)* E per me non c'è niente?

PAOLO

(tira fuori un pacchettino ma, come Iride fa per prenderlo, lui si allontana. Iride gli corre dietro ed il giuoco continua, mentre Adele ride divertita ed Iride manda gridolini)

RENZO

E pensare che un ergastolano quando un ragno con cui aveva fatto amicizia nella sua cella è stato schiacciato dalla pedata di un secondino, ha pianto per giorni e giorni. Evidentemente, un ragno sentimentalmente dà più appiglio di un uomo come me. E, poi, nella mia esistenza non ho avuto soltanto la mia famiglia. Parte del mio tempo l'ho anche occupato a guardare le stelle...

PAOLO

(si è lasciato raggiungere da Iride, che prende il pacchetto, lo scarta avidamente tirandone fuori una collana vistosa che si mette subito al collo) Ti piace, zia Iride?

IRIDE

Mi piace proprio tanto, Paolo. Tutte me la invidieranno. *(dà un bacio a Paolo)*

ADELE

È carina. Me la presterai qualche volta.

PAOLO

Porto questa roba nella mia stanza e poi vado a farmi un bel bagno bollente con tanti sali profumati dentro...

ADELE

Prima non vuoi vederlo?

PAOLO

Chi?

ADELE

... tuo padre.

PAOLO

Già, è vero. Devo proprio? Subito?

IRIDE

Fai come vuoi. Ma... tolto il dente, tolto il dolore.

PAOLO

Eppure quando sono partito stava così bene...

IRIDE

(tragica) Sano era sano, ma quando il cuore cede... *(esce con Paolo)*

RENZO

... non c'è più nulla da fare. Basta che si rompa una venuzza... Ne abbiamo tante nel nostro organismo. Se se ne fosse rotta una qualsiasi, non sarebbe successo niente. Invece è andata a rompersi proprio quella che portava al cuore. E dire che siamo stati fatti bene. Meravigliosamente direi. Siamo armonici, funzionali, perfetti. Ma... fragili. Basta un niente per metterci fuori uso. Ed allora l'individuo viene subito fatto scomparire, perché immediatamente si deteriora. Quando non funzioniamo più, via... come banali oggetti di consumo, eliminato. Del resto, va pur consumata questa umanità, visto che ce n'è sempre in sovrabbondanza. E pensare che, venuzza a parte, il mio organismo era in perfetto stato di conservazione. Non solo non accusava alcun disturbo ma era più che efficiente. *(scoppia a ridere)* Certo, se mi fosse capitato giovedì scorso quando ero a letto con Tiziana... Lei si sarebbe presa un bello spavento, ma la situazione sarebbe stata abbastanza imbarazzante. Però sarebbe servito a mia moglie per dimostrarle che non ero quel rottame d'uomo che era convinta che fossi... Mah, chi avrebbe mai pensato che giovedì avrei dato il mio congedo alla vita? Questo solo per dire che a 54 anni ero un uomo ancora molto vitale in tutti i sensi. Ma per carità, non rimpiango niente. Facevo così per dire, per far passare il tempo che mi rimane da passare dentro quella che è stata la mia casa. *(rientrano Paolo ed Iride)*

ADELE

Come ti è sembrato? Sereno?

PAOLO

Abbastanza sereno.

RENZO

Perché, come altro potrei essere? Agitato? Aggressivo? Turbolento? Sono morto, ormai.

IRIDE

(servendolo) Bevi qualcosa di forte, ti fa bene.

PAOLO

Per il funerale avete predisposto tutto?

ADELE

Abbiamo dovuto fargli una cassa di mogano. Meno non si poteva. Una di mogano ed una di zinco. Non immagini nemmeno quanto ci viene a costare. Un'enormità.

IRIDE

Ma quello che ci vuole, ci vuole.

ADELE

Verranno a chiuderla un'ora prima del funerale. Se vorrai ancora dargli uno sguardo...

PAOLO

Perché? Credi che domani sia meglio? Lo dubito.

IRIDE

Come ti vesti per il funerale?

ADELE

Di nero non ho che il visone grandi laghi.

IRIDE

E cosa ti metti in testa? Un velo?

ADELE

Un fazzolettone di lana, così sto più calda. Poi gli occhiali neri, così nessuno potrà dire se piangevo o non piangevo. La gente è di una curiosità così morbosa...

IRIDE

E io cosa posso mettermi?

ADELE

Copriti bene, in chiesa fa freddo. Mettiti il completo pantaloni con sopra il castoro.

IRIDE

Il castoro non è nero.

ADELE

In nero basta che ci sia io, che sono la vedova. Copriti bene anche tu, Paolo. Di mattina è sempre sottozero...

PAOLO

In Marocco c'era un sole che spaccava le pietre. Una stagione eccezionale. Passavo le giornate in spiaggia, ogni dieci minuti mi buttavo in acqua. C'era un avvocato simpaticissimo che raccontava certe barzellette... Dio, le risate che mi ha fatto fare...

IRIDE

Vai a farti questo bagno, Paolo. Così, dopo, mangiamo ed andiamo a letto presto. È stata una giornata campale per tutti. Abbiamo proprio bisogno di farci una buona dormita, così domani per il funerale saremo freschi e riposati...

RENZO

Come se un funerale fosse una gara sportiva...

PAOLO

Una volta, in occasione di un funerale si faceva un bel banchetto...

ADELE

Noi andremo al ristorante...

IRIDE

Forse dovremo invitare qualcuno...

PAOLO

Chi, per esempio?

IRIDE

Nostro cugino Piero, per esempio...

RENZO

Simpatico il cugino Piero. Lui sì, mi era affezionato. Siamo cresciuti insieme, era il mio compagno di giochi... Chissà perché i miei non lo possono vedere. Lo trovano antipatico... Solo perché non è ricco e nella vita fa l'impiegato...

ADELE

Invitare Piero? Ma per l'amor del cielo. Per tutto il pasto non farebbe altro che rievocare i suoi ricordi d'infanzia con il povero Renzo.

PAOLO

... e si commuoverebbe anche, rovinandoci la digestione.

RENZO

Cosa dicevo?

ADELE

Dove possiamo prenotare?

IRIDE

Perché non allo Scoiattolo?

PAOLO

È lontano. E se c'è traffico ci vuole due ore per arrivarci.

ADELE

Andiamo al Barone Rosso. Si mangia bene.

PAOLO

Non più, ha cambiato gestione.

IRIDE

Andiamo al Capriccio, che era il ristorante preferito del povero Renzo. Ci tratteranno benissimo. E, poi, si mangia bene.

PAOLO

Piatti di alta gastronomia.

RENZO

Giusto. Per me è il migliore dei ristoranti.

ADELE

Tuo padre mangiava sempre al tavolo d'angolo. Lo serviva quel vecchio cameriere coi baffi tinti. Lo trattava con un riguardo... Aveva per lui quasi una venerazione...

RENZO

Perché lasciavo sempre una buona mancia. Questo è il segreto per essere serviti bene.

PAOLO

Da nessuna parte si mangia la trota alle mandorle come al Barone Rosso.

RENZO

È vero. Me lo stavo dimenticando. La trota al burro con quelle mandorle sottili e croccanti...

IRIDE

Tuo padre era un buongustaio vero e proprio...

RENZO

(*compiaciuto*) È vero. Questo lo riconosco.

PAOLO

Con la trota alle mandorle servono un vinello secco... frizzantino, che si beve solo lì... Si chiama... Non ricordo come si chiama...

RENZO

... Il Chiosolano d'Altavilla. Lo servono ghiacciato, in calici di cristallo... (*schiocca la lingua*) Non c'era che la buona tavola per conciliarmi con la vita...

(qui, volendo, può chiudersi il primo tempo. Altrimenti continua l'azione mentre si oscura il resto della scena e verrà illuminato in un raggio di luce Renzo, il quale si sta osservando, trovando anche il modo di guardarsi allo specchio)

RENZO

Guarda... guarda... come mi hanno conciato... Un vecchio completo di lanetta nera che non mettevo da anni... Mi va anche un po' stretto. Mi tira di spalle... Non è che, ormai, debba fare molti movimenti, ma insomma... potevano vestirmi meglio. Ho sempre prediletto le giacche sportive... i tweed... i cachemire... le morbide flanelle... Avevo nel mio guardaroba un principe di Galles scuro che sarebbe stato perfetto... Ed anche la camicia, andiamo, da dove l'hanno tirata fuori? Con questo colletto che non si porta più da almeno dieci anni... Per fortuna che hanno pensato bene di dispensare dalle visite... La cravatta, poi, è orrenda. Me l'ha regalata per un compleanno mia moglie. Le ho detto subito che non era di mio gusto e lei tranquilla mi ha risposto: "Il giorno che te la metterai, non te la toglierai più". (*realizza*) Che forse me l'abbia regalata per quest'occasione? Carina! Lungimirante, lei.

(si illumina la scena. La famiglia è a tavola e sta mangiando con buon appetito, come si vedrà. Renzo si volta a guardare verso la tavola)

RENZO

I miei stanno mangiando. Ma che appetito hanno! Paolo si sta servendo per la terza volta. E mia moglie ripete anche lei. Mangia forse per riempire il grande vuoto che le ho lasciato. Irìde, poi, raccoglie la salsa facendo la scarpetta con una mollichella di pane... E bevono una bottiglia di rosso che conservavo per le grandi occasioni. Più grande occasione di questa...

IRIDE

Serviti ancora, Adele. Hai bisogno di nutrirti...

PAOLO

Chissà come mai stasera siamo tutti così affamati...

RENZO

Anche il dolore bisogna pure nutrirlo. Non hanno il cuore straziato, hanno lo stomaco vuoto. (*compiaciuto*) Con la morte ho acquistato un maggior senso di umorismo. Guardo la mia famiglia con ironia. Si vede che la morte affina. Da vivo non mi pare di essere stato molto spiritoso. Umorismo significa saggezza, distacco, maturità. Che morendo mi sia anche maturato?

ADELE

Ha mangiato il cane?

IRIDE

Niente. È inquieto. Continua a guaire...

PAOLO

Bisognerebbe mandarlo in campagna...

RENZO

In campagna no! Non voglio che lo mettano alla catena, il mio Tobia. Possibile che nessuno di voi senta il bisogno di tenersi quel cane a cui io ho voluto tanto bene?

PAOLO

(indicando un vassoio di telegrammi) Arrivati tutti oggi?

ADELE

Non ho ancora fatto in tempo ad aprirli tutti.

IRIDE

Il portiere non ha fatto che portarne su, a manciate.

PAOLO

Tutti quei telegrammi e non è apparso ancora il necrologio sui giornali?

ADELE

Quando muore qualcuno, la gente usa il telefono come tamtam...

PAOLO

(prende una manciata di telegrammi e comincia a leggerne uno) Perdita carissimo amico lascia incolmabile vuoto nei nostri cuori Renzo ed Anna.

RENZO

Esagerati. Era tanto se ci vedevamo una volta all'anno.

IRIDE

Paolo, non rovinarti la digestione coi telegrammi.

PAOLO

Figurati, mi diverto. "Profondamente colpita Mariadele invia sincere condoglianze"... "Famiglia Paolucci invia vivissime condoglianze"...

RENZO

Poco delicata a mandare condoglianze "vivissime".

PAOLO

"Salvatore Annoia partecipa grave lutto"...

RENZO

Cinque parole. Il minimo della tariffa. Se penso che alla famiglia Annoia ho fatto guadagnare milioni...

PAOLO

"Piangiamo perdita insostituibile amico ed uniamoci dolore famiglia tutta Marco ed Antonella"... Andreina e Roberto... Mario e Daniela... Benedetto Bartolo... Elena Pitruzza e figlia... Studio Serra ed Arcangeli... Ditta Fasulloni e figli...
(scoppia a ridere)

ADELE

Che c'è?

PAOLO

Tutti colpiti... straziati... costernati... angosciati... tutti che si associano, partecipano, si uniscono, piangono, prendono parte... Come se si trattasse di un lutto nazionale... E, poi, se ne fregano.

RENZO

E voi... no?

PAOLO

Ma che allegria! Costernati... immensa tragedia... inconsolabili...

IRIDE

Finisci lo stracotto. C'è solo più questo pezzettino. Com'è?

PAOLO

Squisito, squisito...

IRIDE

Adesso prendo il dolce, Adele...

ADELE

Non ci sarebbe un po' di formaggio?

IRIDE

Ma certo. (*tragica*) Li aveva ancora comperati lui, povero Renzo, la vigilia... dal suo formaggio di fiducia... (*passa il piatto dei formaggi*) Ce n'è una bella scelta...

RENZO

Anche al signor Andrea spiacerà che sia morto; Ero un buon cliente. Ma lui mi amava soprattutto perché capivo il formaggio, ne ero un conoscitore. Mi diceva sempre "Lei dev'essere nato come me, nella cesta dei caci"... Quello era meglio due giorni fa, oggi è già un poco passato...

ADELE

Provate questo: è favoloso.

RENZO

Lei non è nata nella cesta dei caci.

PAOLO

Quale vuoi, zia?

IRIDE

Li voglio provare tutti. Un pezzettino per ogni qualità.

RENZO

Potrei divertirmi con loro. Portar via loro il piatto mentre mangiano... vendicarmi della loro indifferenza nei miei riguardi. Ma io sono ormai al di sopra di tutto questo. E ci penserà la vita a sistemarli. Perché la vita non perdona a nessuno... Non so ancora bene come succeda, ma allontanandomi finalmente di qui e diventando quello che sono tutti i morti come me, capirò l'ingranaggio dell'esistenza e tutti questi misteri che mi circondano mi saranno finalmente chiari...

PAOLO

(*leggendo a bocca piena*) "Con pena infinita partecipo dolorosa perdita stop Con profondo dolore piango prematura scomparsa indimenticabile amico. Valentina" E chi sarebbe questa Valentina?

IRIDE

Non saprei.

ADELE

Valentina? Non conosco nessuna Valentina.

RENZO

Sì, invece. Su mia richiesta l'avevi invitata anche un paio di volte a colazione. L'avevo fatto per darti la dimostrazione che piacevo ancora alle donne. Tu non ti

sei nemmeno resa conto della nostra reciproca simpatia e, non potendo dire che era brutta perché non lo era, hai detto che era insulsa. Che donnina deliziosa Valentina. Ero solo in città, d'estate, le ero capitato vicino al cinema. Le avevo dato un passaggio ed avevo insistito per salire da lei. Mi aveva offerto un drink sulla sua terrazza piena di fiori, dove c'era un'aria così profumata... Mentre spuntava la luna, l'ho presa tra le braccia... ha resistito appena, appena, poi si è lasciata andare... È un bel ricordo... ma già così lontano... l'immagine di lei si fa quasi evanescente... Ricordo più i fiori del terrazzo che lei... Eppure era così graziosa Valentina... Mi fa piacere che non mi abbia dimenticato...

IRIDE

Dev'essere una vecchia compagna di scuola di papà...

PAOLO

Com'era da giovane papà? Un bel ragazzo?

ADELE

Diciamo che non è mai stato una bellezza, vero, Iride?

RENZO

Iride è sempre stata invidiosa. La natura non l'aveva dotata molto, povera Iride. Nessuno si spiegava come mai io fossi un bel ragazzo e lei così bruttina...

PAOLO

E com'è che ti sei innamorata di lui che non era nemmeno bello?

ADELE

Non ho mai dato molta importanza alla bellezza. Erano ben altre le doti che mi attiravano in un uomo.

RENZO

Il danaro. Ecco perché mi ha sposato. Quando ha capito che ero un ottimo partito non mi ha mollato più.

PAOLO

Lo hai sposato per amore?

ADELE

Se non lo avessi fatto si sarebbe ammazzato.

PAOLO

Addirittura!?!

RENZO

E quando mai. Era lei che minacciava di buttarsi dalla finestra se non la sposavo.

ADELE

Non faccio per dire, ma ero molto carina, vero, Iride?

IRIDE

Era bellissima. Una vera donna di classe.

RENZO

Neanche per sogno. Carina, era carina, aveva la bellezza della gioventù. Ma di corpo era goffa, vestiva male. Aveva anche un leggero strabismo che le ho fatto eliminare con un intervento. Molto meglio ora.

IRIDE

Su... su... andate a sedere sul divano. Io sparecchio e poi vi porto una buona infusione, così dormirete tranquilli. *(si attenua la luce sulla famiglia e si illumina meglio il cerchio di luce in cui è lui)*

RENZO

Dopo cena anch'io sedevo qui... su quella poltrona... fumavo la quinta sigaretta della giornata e mi sentivo in pace con me stesso e con gli altri... sereno... protetto... Ho sempre amato molto questa casa. Per era la mia isola. Rincasando, la sera, alzavo il ponte levatoio che mi univa al resto del mondo e... addio! Specie negli ultimi anni, stavo bene qui. E la stanza è ancora piena della mia presenza. I miei occhiali per leggere... le carte per il solitario... l'accendino per la mia sigaretta... le mie riviste preferite... il mio binocolo... Su questa poltrona è rimasta l'impronta del mio corpo e il segno della testa sullo schienale... Guardare le stelle, la sera, mi faceva dimenticare le preoccupazioni della giornata. E guardare dalla finestra il grande platano del viale i cui rami entrano quasi in casa mi permetteva di seguire il corso delle stagioni... Non c'è nulla di più straordinario al mondo di un albero! Guardandolo ristabilivo ogni mattina un rapporto con la natura... con quella natura di cui ora sono diventato parte integrale e in cui forse sarò anch'io un giorno polline o fiore... Non ho rimpianti. Che rimpianti potrei mai avere? La vita è così effimera. Passa in un soffio e le tracce che lascia si dissolvono subito dopo. Tutto sparisce di noi come è sparita la vita di quelli che sono vissuti prima di noi...

PAOLO

(indicando la poltrona del padre) Non la trovate orrenda?

ADELE

La poltrona di tuo padre?

PAOLO

Per piacere, fatemela sparire. Vendetela, regalatela, buttatela ma toglietela dai piedi e non fatemela più vedere.

ADELE

Effettivamente è così malandata...

IRIDE

Lo dicevo sempre a Renzo che era unta e bisunta, ma non intendeva ragioni. Guai a toccargliela.

ADELE

Regaliamola al portiere. Se la metterà in guardiola.

PAOLO

Benissimo. Cominciamo con la poltrona, poi ci libereremo di tutto il resto.

ADELE

La prima cosa che farò sparire è il mio letto che con quel baldacchino sembra un catafalco. E con quegli orribili specchi... Come aprivo gli occhi mi vedevo lì, distesa vicino a lui...

IRIDE

Ed io, finalmente, toglierò quelle tende dalla mia stanza che per Renzo erano sacre perché le aveva ricamate nostra madre...

RENZO

Togliete, regalate, buttate... cosa volete che me ne importi? Non è più la mia casa, questa, ormai. Me ne sto andando per sempre. Sono quasi pronto per il mio grande viaggio. Pensavo: chissà quanto tempo mi ci vorrà per staccarmi completamente dal mondo. Ci sono quasi arrivato. E devo ringraziare voi perché mi avete aiutato.

PAOLO

Io, qui dentro, mi sono sempre sentito un estraneo. Specialmente con papà. Quello che lui raccontava a me, non mi interessava. Quello che io raccontavo a lui, non lo interessava. Non ha mai capito, e questo è il colmo, il grande interesse che provavo per le zanzare. Da piccolo stavo volentieri tra le sue braccia. Mi piaceva quando mi indicava le stelle...

RENZO

Vedi, Paoletto... quella è Aldebaran... e quella... la vedi? È Sirio... lo vedi il piccolo carro? La stella del timone, l'ultima, è la stella polare...

PAOLO

Ma, crescendo, la casa mi riempiva di tristezza... con quel maledetto albero davanti alla finestra che toglie tutta la luce alla casa... Magari se si potesse far tagliare...

IRIDE

E questi edifici attorno... tutti vecchi... tutti malandati... tutti monumenti nazionali...

ADELE

È come vivere in un museo...

PAOLO

Eppure papà trovava inconcepibile vivere fuori del centro storico.

RENZO

Esatto. Per me era inconcepibile. Ognuno ha le sue manie. Ho mai criticato te per le zanzare?

PAOLO

Ci sono ormai splendidi quartieri residenziali... in mezzo al verde... con pareti di vetro... stanze piene di luce...

ADELE

Quante volte l'ho detto a tuo padre...

PAOLO

Un condominio moderno con un bel giardino, la piscina, un campo da tennis, sauna, palestra...

IRIDE

Questa casa per me è sempre stata una prigionia. Qui è il posto ideale per mettere degli uffici. Vendendola si possono fare un sacco di soldi e comprare un grande appartamento dove piace a noi...

PAOLO

... o tre piccoli.

ADELE

Affinché ognuno abbia la sua indipendenza... E buttiamo via questi mobili massicci... pesanti... inutili...

PAOLO

Bisognerà cedere anche lo studio...

IRIDE

Finché non troveremo un buon acquirente lo manderà avanti il sostituto sotto il mio controllo...

RENZO

E parlano tranquillamente. Non capisco come non si sbranino ancora.

IRIDE

In fondo ho una laurea in legge anch'io, anche se tuo padre ha preferito relegarmi in casa tarpandomi le ali e pretendendo da me tutto senza darmi nulla in cambio. Vi sembrerà strano, ma me ne sono resa conto stanotte vedendolo disteso immobile nel suo letto. Guardandolo ho capito che la causa del fallimento della mia vita è stato lui.

RENZO

Ora capisco. Non riesco a comprendere perché guardasse la mia salma con odio. Avanti, Iride, questo è il tuo momento. Hai aspettato tutta la vita per poter finalmente parlare male di me.

IRIDE

(ormai partita) Mi ha sempre impedito di farmi una famiglia. Eppure di occasioni ne ho avute parecchie. Avevo solo l'imbarazzo della scelta. Perché ero una bella ragazza, non è vero, Iride?

ADELE

Certo... Avevi delle bellissime mani... e certi occhi...

IRIDE

E, poi... agli uomini piacevo.

RENZO

Non è vero. Non sei mai piaciuta. Eri brutta. Ed asessuata come una vecchia trota. E, siccome nessuno si è mai interessato a te, perché non ne sentissi troppo il complesso, ti ho tenuta accanto a me, dicendo che mi eri indispensabile, che non potevo assolutamente fare a meno di te. Ed ho fatto male. Se avessi assunto un bravo cuoco, sarei stato ugualmente servito e tu, ora, non mi rinfacceresti la tua dedizione...

IRIDE

Ricordi, Adele, quell'amico di Renzo che mi piaceva tanto?

ADELE

Si chiamava Giacomo. Era un così bel ragazzo.

RENZO

Bello e spiantato. Quando mi hai detto che ti piaceva ho cercato di convincerlo a sposarti, specificando che avevi un patrimonio consistente. Benché avesse un bisogno disperato di danaro... ha avuto un tale terrore all'idea di sposarti che è sparito come dissolto nel nulla. E non si è mai più fatto vedere.

IRIDE

... avevo avuto la debolezza di confessare a Renzo che mi piaceva. Chissà cosa gli ha detto. Deve averlo sicuramente minacciato, perché da quel giorno è sparito, come dissolto nel nulla. E non si è fatto più vedere.

RENZO

Ecco cosa vuol dire vivere. Per tirare avanti bisogna crearsi delle illusioni...

PAOLO

Voleva farmi laureare in legge perché poi gli succedessi nel suo studio di notaio. M'immaginate passare la vita in mezzo a tante scartoffie? Preferisco gli insetti. Le zanzare mi affasciano molto di più.

ADELE

E quel cane che continua a piangere e a guaire...

IRIDE

Vuole il suo padrone.

ADELE

Anch'io lo porto a spasso, quando mi va. Ma con me non è mai stato affettuoso...

RENZO

Quante passeggiate ho fatto con Tobia per i boschi, i campi e le colline... Conosceva il ritmo del mio passo: si scatenava in corse sfrenate ma sapeva a che punto preciso mi avrebbe trovato. E si tornava a casa insieme felici e contenti.

IRIDE

Ho sempre fatto una vita troppo sedentaria... troppo casalinga... non ho mai visto nulla del mondo. Ora voglio rifarmi. Ho deciso che viaggerò. O sono ormai troppo vecchia per viaggiare?

ADELE

Sei giovane, Iride. Hai solo dodici anni meno di me.

PAOLO

Il grande turismo è fatto per la terza età. I giovani non possono permetterselo.

ADELE

E viaggiare ti distrarrà... ti farà bene...

IRIDE

I grandi viaggi, finora, li ho sempre e soltanto fatti sulla mia cyclette. Giorno per giorno pedalavo ed ho sempre annotato il chilometraggio. Sapete quanti chilometri ho fatto? 7893. Sono arrivata pedalando ai piedi dell'Himalaya. Mi sono fermata lì perché ero troppo emozionata per salire sull'Everest.

ADELE

Ma che cyclette, coll'aereo farai prima.

IRIDE

Mi ha tenuta sempre chiusa in casa a tenergli acceso il fuoco sacro. E a cosa serviva il fuoco sacro? A cucinargli i buoni pranzetti. È stato un grande egoista e io la sua vittima. Ma, ora, cambio vita. Ho già preso appuntamento con Marcello. Mi faccio bionda. Un bel biondo miele.

ADELE

Guadagnerai dieci anni.

IRIDE

E cercherò anche di dimagrire. Farò ginnastica, mi iscriverò ad una palestra. Ritroverò la mia linea. E se mi va, mi faccio anche un bel lifting. Come hai fatto tu, Adele. Una bella plastica facciale che ridia al mio viso lo splendore di quand'ero ragazza.

RENZO

Allora te lo devi rifare completamente, il viso.

IRIDE

Posso prendermi tutti i gusti che voglio. Tanto tuo padre di soldi ne ha lasciati parecchi...

RENZO

Ahi... ahi... Attenta, Iride...

IRIDE

Nessuno mi tratterrà come una bambina... come una serva. Per lui non sono mai stata una donna. Per ogni ricorrenza cosa mi regalava? Oggetti per la casa, frullatori, tritatutto, libri di cucina. Anche per l'ultimo Natale cosa ha avuto il coraggio di farmi trovare sotto l'albero?

RENZO

... una bistecchiera a raggi infrarossi, modello americano.

IRIDE

Dammi una sigaretta, Paolo.

PAOLO

(offrendogliela) Non hai mai fumato, zia...

IRIDE

Ed ora comincio. E non fumerò solo tabacco, fumerò anche quell'erba che fumano i giovani e che, dicono metta di buonumore. Basta con la vita sacrificata che ho fatto fino a ieri. Voglio rifarmi del tempo perduto... voglio divertirmi... ridere... godermi la vita... essere felice... ho voglia di ridere... di ridere... di ridere... *(e scoppia a piangere dirottamente)*

RENZO

(scuote la testa) Io sono morto e lei ha voglia di ridere... E piange perché non ce la fa a ridere... Mah!

ADELE

Su, cosa ti prende, ora? Non è il momento di piangere...

PAOLO

Direi proprio di no. Dobbiamo finalmente affrontare degli argomenti importanti, ora...

IRIDE

(abbracciando Adele) Sarà un'impressione, ma, ora, che il povero Renzo se ne è andato... è come se fossimo più legati... più uniti...

RENZO

Ti sei sempre illusa, Iride, povera figlia...

IRIDE

... sento che siamo veramente l'uno per l'altra... una vera famiglia *(rasserenata)* Credi si a troppo tardi per incontrare un uomo che si occupi di me e che mi voglia bene?

RENZO

Cenerentola aspetta ancora il Principe Azzurro che la porti al ballo. È triste a 58 anni suonati sentire ancora il peso della propria verginità. Che gentucola, la mia famiglia. Guardo mia moglie, mia figlio... sono inesistenti... i loro problemi meschini... le loro speranze ridicole... Sarà forse perché oltrepassando i limiti

dell'esistenza terrena si ha una diversa visuale... una differente prospettiva... E, poi, siamo immersi in una luce così intensa, così abbagliante che le creature umane sembrano tutte immerse nel buio... Il povero Tobia che continua a guaire mi pare più nobile di loro... Mi spiace che i miei non conoscano l'amore che è il sentimento più importante... Non perché vorrei essere rimpianto. Bene o male la mia vita l'ho vissuta. E dà una grande soddisfazione sentirsi, ormai, fuori giuoco. Se si potesse capire quando si è ancora vivi che è inutile disperarsi per i piccoli problemi della vita quotidiana, la nostra vita sarebbe diversa. Forza, Adele, spiega a tuo figlio quanto di meraviglioso è accaduto nella tua vita. È il tuo momento. Poi si deve passare alla parte finale e concludere.

ADELE

Ascoltami, Paolo, nella mia vita è successo qualcosa di nuovo.

PAOLO

Lo so, sei diventata vedova.

ADELE

Questo, altro non è che un dettaglio.

RENZO

(con ironia) Ma certo!

ADELE

Non è che tuo padre sia stato un cattivo marito, ma con lui la vita è stata noiosa... senza fantasia... A lui bastava guardare le stelle per evadere dalla realtà. A me no. E nemmeno la nostra vita intima è stata elettrizzante. Un amore monotono e casalingo. Da parecchio, ormai, trovavo fuori posto le sue esuberanze e ci mettevamo a letto solo per dormire. Il nostro matrimonio ha resistito solo perché sei nato tu. Io ti ho voluto con tutte le mie forze mentre tuo padre ha fatto di tutto per non farti venire al mondo.

RENZO

Precisiamo, chi non voleva metterti al mondo era lei e ci è voluta tutta la mia tenerezza per convincerla. Ma anche questo non è che un dettaglio. Storie così lontane che non mi pare nemmeno di averle vissute io. Con tutte le mie limitazioni e i miei difetti, ad Adele ho voluto bene. L'amore è un sentimento che, a un certo punto, bisogna inventare per dare un senso alla propria vita. E come lo si inventa, lo si può negare. Io mi sono inventato l'amore per lei e lei ha negato ogni amore per me. Succede in moltissime coppie. Forse la mia esistenza è stata banale, ma la vita è sempre banale quando non è motivata in modo giusto, quando si vive di piccoli interessi, di vanità, di ambizioni. Quando lei ha detto che le mie esuberanze erano ormai ridicole, ho cercato altre donne alle quali le mie esuberanze non dessero noia. Ma di quelle sensazioni, ormai, non conservo nemmeno più il ricordo. Vivono ancora in me altri ricordi... il profumo di un bosco dopo la pioggia... il colore del mare dopo un temporale... Mi pare quasi che i soli momenti della mia vita che hanno valso la pena di essere vissuti, sono stati quelli passati a guardare le stelle...

ADELE

Tuo padre pretendeva che abortissi, ma io non ho voluto.

PAOLO

Se eravate così diversi perché lo hai sposato?

ADELE

Ero innamorata di un altro: Federico. Volevo chiamarti Federico quando sei nato, ma tuo padre non ha voluto. Era di una famiglia molto modesta, non aveva possibilità economiche. Sposandolo sarei stata felice ma quale sarebbe stato il tuo destino?

PAOLO

Ma se io non ero ancora nato?!?

ADELE

Se avessi sposato Federico, saresti stato suo figlio.

IRIDE

E lei voleva che nascendo potessi avere tutto quello che volevi.

ADELE

Così ho sposato tuo padre e Federico è emigrato in America col solo capitale che possedeva: la sua bellezza.

IRIDE

E tua madre ha continuato ad amarlo...

ADELE

Finché è successo che, due anni fa, guidando la macchina in pieno centro ad una certa velocità ho investito un pedone. E nel pedone disteso a terra in un mare di sangue riconosco lui, Federico.

PAOLO

Lo avevi ucciso.

ADELE

Ferito... gravemente ferito...

RENZO

Due costole rotte... tre incrinature... rottura del femore... spostamento del bacino e di tre vertebre, ecchimosi e contusioni varie. Se questa è la conseguenza del suo amore, meglio non mi abbia mai amato.

ADELE

Quando ha aperto gli occhi mi ha riconosciuto, ho visto nel suo sguardo la felicità. L'ho curato amorevolmente e dopo tre mesi di clinica l'ho sistemato in un grazioso residence, gli ho rifatto il guardaroba ed ho provveduto a lui. In America non aveva fatto fortuna. Come avrebbe potuto un sognatore, un idealista, un romantico come lui? Ed ho deciso di rifarmi una vita con Federico.

PAOLO

Divorziando da papà?

ADELE

Federico mi ha prima convinto a chiedere a tuo padre di mettere i beni in comune. Solo dopo avrei divorziato. Non potevamo immaginare che tuo padre se ne sarebbe andato così presto...

ADELE

Nella vita non bisogna aver fretta ed essere fiduciosi: il destino prima o poi finisce per venirti incontro.

PAOLO

(preoccupato) Hai ottenuto la comunione dei beni? Da quando?

ADELE

La pratica è avviata. Forse è già tutto risolto. Mi pare giusto aver pensato al mio futuro. Federico ti piacerà moltissimo. Gli avevo telefonato di venire a conoscerti, ma lui, sensibile com'è, ha preferito incontrarti domani. Possiamo invitarlo con noi al ristorante, Devi per forza conoscerlo domani perché dopodomani parto con lui per la montagna...

PAOLO

Non hai disdetto la partenza?

IRIDE

Sono stata io ad insistere. Qui non può esserci d'aiuto, meglio si faccia una vacanza anche lei...

ADELE

Se il povero papà non fosse morto, sarei partita con un po' di rimorso, ma ormai... E, poi, Federico da giovane faceva il maestro di sci... sono in buone mani...

IRIDE

Devi essere contento, Paolo, la tua mamma non è sola. Ed ora devi dirci quali sono i tuoi progetti...

RENZO

Ecco, è arrivato il momento che aspettavo, quello conclusivo che mi porterà a staccarmi completamente da tutti loro e dal mondo. Avanti, scatenatevi... cominciate la lotta all'ultimo sangue...

ADELE

Cosa decidi di fare ora che sei, finalmente, padrone della tua vita?

PAOLO

... andare al più presto possibile nelle diverse banche, ritirare il danaro e metterlo a mio nome.

ADELE

E credi di poterlo fare?

PAOLO

Il solo erede sono io.

ADELE

Non farmi ridere. La vedova sono io.

IRIDE

Ed io l'unica sorella...

RENZO

(assiste alla disputa così come si assiste ad una partita di tennis, commentando gli interventi dei personaggi con la sua mimica)

IRIDE

(fulminata) Nulla? Ma cosa dici? Ho condiviso la sua vita. Gli ho fatto anche da serva...

PAOLO

Nessuno ti obbligava. Posso tutt'al più dimostrarti la mia gratitudine assegnandoti un vitalizio.

IRIDE

Che me ne faccio? Ho ereditato dai miei una fortuna.

PAOLO

Allora non hai problemi.

IRIDE

Ma ho lasciato tutto a tuo padre perché amministrasse la mia parte insieme alla sua. E non mi ha mai dato nemmeno gli interessi.

PAOLO

Colpa tua che non te li sei fatti dare. Ma se hai documenti che comprovino quanto dici...

IRIDE

Io non ho nulla, ma posso assicurarti che tuo padre...

PAOLO

Scusa, ma come puoi essere stata così ingenua da non farti dare nemmeno i documenti che comprovino i tuoi diritti?!?

IRIDE

Lui non me li ha mai dati e io non glieli ho mai chiesti. Tra noi c'è sempre stata un'intesa assoluta...

PAOLO

Se dici che ti schiavizzava... Scusami, ma puoi anche dirmi che hai dato a mio padre dei miliardi. Ma la tua parola non è sufficiente per convincermi.

ADELE

Non drammatizziamo, adesso...

IRIDE

Io non drammatizzo, ma, ora, voglio quanto mi spetta. Con tutti gli interessi...

PAOLO

La tua è una pretesa assurda.

IRIDE

Ma tu vorresti estromettermi dall'eredità che mi spetta? Dopo tutto quello che ho fatto per tutti voi... Adele, parla, di qualcosa... nessuno può sapere meglio di te che una parte del capitale di Renzo apparteneva a me. Non è così, Adele?

ADELE

Iride, ma io ti credo, figurati se posso dubitare di quello che dici, ma non chiedermi di testimoniare. Il povero Renzo non mi ha mai permesso di mettere il naso tra le sue carte...

IRIDE

Quando la buonanima di mio padre è morto, ha lasciato tutto quanto aveva a Renzo ed a me, in parti uguali...

PAOLO

Avrai dei documenti che lo comprovano, immagino.

IRIDE

Il testamento.

PAOLO

Ne avrai una copia, immagino.

IRIDE

Il testamento autentico si troverà nello studio di tuo padre.

PAOLO

Può darsi. Ma potrebbe anche averlo fatto sparire...

IRIDE

Un uomo onesto, come tuo padre, non avrebbe mai fatto una cosa del genere.

PAOLO

Un uomo così crudele che ti ha distrutto la vita...

ADELE

Non guardare me, Iride. Sai benissimo che io non so nulla di nulla. Renzo non si è mai confidato con me per quello che riguardava i suoi interessi.

PAOLO

Se non una copia del testamento avrai altri documenti che comprovano quanto asserisci: deleghe... ricevute... lettere... Quanto ti ha lasciato tuo padre? Soltanto liquidi od anche beni immobiliari?

IRIDE

Ci ha lasciato una fortuna considerevole. Ogni tanto tuo padre portava a casa delle carte che dovevo firmare... Non mi spiegava nemmeno di cosa si trattasse...

PAOLO

E tu, zia, laureata in legge, firmavi senza sapere nemmeno che cosa firmavi?

IRIDE

Tuo padre era un galantuomo. Se avevo bisogno di danaro glielo chiedevo e lui mi dava tutto quello che volevo. Ma ho sempre chiesto poco, molto poco... Questo lo sai anche tu, Adele;...

ADELE

Lo so perché me lo dicevi tu. Io non ho mai voluto immischiarmi in certe questioni...

PAOLO

Papà ha fatto anche delle speculazioni sbagliate, lo sai. Potrebbe avere investito il tuo danaro, in queste speculazioni, col tuo consenso. Lo ha fatto?

IRIDE

Non lo so. Io non so niente. Adele, aiutami. Sei sempre stata presente quando Renzo mi parlava dei suoi investimenti...

ADELE

Ero presente, ma di certi argomenti non ho mai capito niente, lo sai benissimo anche tu. Ma non ti preoccupare. D'amore e d'accordo una soluzione la troveremo. Ci consiglieremo Paolo ed io, decideremo per il meglio.

IRIDE

(cocciauta) A me spetta un terzo dell'eredità. Esattamente la terza parte.

PAOLO

Soltanto? Ti accontenti di poco.

IRIDE

Mi accontento di quanto mi spetta.

PAOLO

Per rifarti? Per prenderti le soddisfazioni che non ti sei mai presa. Ma da quanti anni vivi con noi, zia Iride?

ADELE

Da sempre. Quando mi sono sposata lei era già in casa.

IRIDE

Perché questa era anche la mia casa.

PAOLO

Ma quando è morto tuo padre?

IRIDE

Trentadue anni fa.

PAOLO

E tu questi trentadue anni li hai vissuti qui, insieme a noi, che non ti abbiamo mai fatto mancare nulla. Sei stata alloggiata, nutrita, vestita... Hai avuto denaro quando ne chiedevi...

ADELE

Su questo Paolo ha ragione. Trentadue anni sono trentadue anni.

IRIDE

Cosa vuoi dire? Non ti capisco.

PAOLO

Cerca di fare un piccolo sforzo, zia. Non capisci che in trentadue anni un capitale potrebbe anche essersi consumato? Il solo a conoscere esattamente la tua situazione economica era papà, ma papà è morto. E tu, ora che lui non c'è più, ne approfitti e chiedi addirittura il terzo dell'eredità. Ecco perché hai deciso di cambiare vita e di fare viaggi costosi, crociere, cure di bellezza e magari trovarti anche un maschietto che renda più piacevole la tua vita. Pretendi il tuo denaro proprio adesso, quando il solo che sapeva a quanto ammontava il tuo capitale, non c'è più?

IRIDE

Per fortuna mi sono salvaguardata e tutto quanto possedeva tuo padre è depositato a mio nome.

ADELE

Ma hai dichiarato in banca che era anche a nostro nome, mi pare.

PAOLO

E io posso dimostrare benissimo che la tua è stata un'appropriazione indebita avvenuta mentre io ero all'estero. E posso mettere anche nei guai i vari direttori delle banche che ti hanno permesso di effettuare un'operazione illecita.

IRIDE

Attento. Non rinuncio ai miei diritti. E posso prendermi degli avvocati affinché tutelino i miei interessi.

PAOLO

... una causa perduta in partenza. Meglio che rinunci all'idea di concederti svaghi che contrastano un poco con la tua età.

IRIDE

Esigo che tu mi parli con più rispetto.

PAOLO

Sei tu che devi incutermelo, questo rispetto. Se a quasi sessant'anni mi vieni a parlare della possibilità di trovarti un innamorato...

ADELE

Su questo non intrometterti. La zia è libera di decidere della sua vita.

PAOLO

Meglio che ti metta tranquilla, invece, e che ti accontenti di quello che deciderò di assegnarti mensilmente.

ADELE

Tu non decidi niente. Sarò io a farlo.

RENZO

Inizio del secondo round.

PAOLO

Alla moglie non spetta che la legittima.

ADELE

Dimentichi che tra me e tuo padre è stata avviata una pratica per la comunione dei beni. Ti ho anche confessato poco fa perché sono arrivata a questa determinazione: volevo assicurarmi un'esistenza tranquilla.

PAOLO

Cara mamma, non penso che quest'operazione si sia conclusa. Anche perché mio padre me ne avrebbe parlato per consultarmi.

ADELE

Sono sicura che tutto è risolto. Perciò io sono in una botte di ferro. Per ereditare la tua parte, dovrai aspettare la mia morte. E io godo ottima salute.

IRIDE

(perfida) Anche il povero Renzo godeva ottima salute fino a ieri.

PAOLO

Se devo aspettare la tua morte, mamma, ben poco mi resterà visto che dovrai far fare la bella vita a uno spiantato che non ha mai lavorato in vita sua.

ADELE

Federico non era uno spiantato. Aveva un lavoro preciso, faceva il maestro di sci. E se non ha potuto continuare ad esercitare la sua professione è stato perché io l'ho investito con la macchina. Se, cosa che non ha fatto, intentasse una causa contro di me per i danni fisici, materiali e morali che ha subito, ti assicuro che farebbe presto ad andare in fumo l'eredità di tuo padre.

IRIDE

Prima di fare tutte queste discussioni inutili, esiste un testamento?

RENZO

Ecco la domanda giusta: esiste un testamento?

ADELE

Non credo.

PAOLO

Lo dici in un modo che non è affatto convincente.

IRIDE

Non vorrei che il testamento lo avesse fatto sparire lei.

PAOLO

Papà era notaio. Una copia del testamento, se non il testamento stesso, sarà sicuramente depositata nel suo studio.

IRIDE

... ma tua madre, essendo la moglie del notaio, può benissimo esserselo fatto dare approfittando del fatto che io ero in giro per sistemare le varie questioni con le banche...

PAOLO

... ed io ero ancora all'estero.

ADELE

Non avevo bisogno di mettere le mani sul testamento perché tuo padre mi aveva concesso la comunione dei beni con reciproca donazione in caso di decesso.

IRIDE

Domani mattina, subito dopo il funerale, andremo allo studio per verificare.

PAOLO

La verità verremo a saperla, mamma. Perciò è inutile che continui a negare. Esiste un testamento?

ADELE

Un testamento esisteva, ma io l'ho fatto sparire.

PAOLO

Hai osato fare una cosa simile, tu?!?

IRIDE

A mia insaputa? Dopo che abbiamo diviso ogni minuto della nostra esistenza?

ADELE

L'ho fatto per il bene di tutti.

PAOLO

E quale sarebbe il bene di tutti?

ADELE

Tuo padre confermava di rispettare i nostri accordi relativi alla comunione dei beni facendo a me reciproca donazione di tutto quanto possedeva...

PAOLO

Ed avresti fatto sparire un testamento come quello, tutto a tuo favore?

ADELE

... ma assegnava ben cento milioni a suo cugino Piero in ricordo dell'infanzia felice vissuta insieme.

IRIDE

A quel deficiente di Piero cento milioni!

ADELE

Perciò ho pensato più saggio far sparire il testamento. Tra noi bene o male, troveremo un modo per accordarci.

PAOLO

Papà doveva essere impazzito. Cento milioni al cugino Piero...

ADELE

Un'assurdità. Forse tua madre ha ragione. Sediamoci e ragioniamo. Siamo sempre andati d'amore e d'accordo. Renzo, poverino, continuava a dire che tra di noi c'era una complicità dalla quale si sentiva escluso. Perché la famiglia, la vera famiglia è questa. Siamo noi la famiglia, la sua famiglia.

ADELE

Ho passato un'intera esistenza con un uomo che non amavo. Dovete ammettere che ho il diritto ad una esistenza serena, ora che lui non c'è più.

IRIDE

Non potete portarmi via del danaro che mi appartiene. Il povero Renzo non ve lo perdonerebbe mai. Mi voleva bene, era un fratello tenerissimo, anche se aveva i suoi limiti.

ADELE

Ed io per lui rappresentavo tutto. Non ha mai amato altre donne. Quante volte metteva la sua bella testa sulla mia spalla e mi ringraziava per averlo reso felice?

PAOLO

La sola persona che ha veramente amato sono io. È colpa mia, lo so, non sono stato capace di corrispondere il suo amore. Ma quante volte mi diceva: quando io morirò sarà tutto tuo. Voglio che mio figlio possa essere felice.

IRIDE

Senza di me cosa sarebbe stata la sua vita, pover'uomo. Tu, Adele, non sei mai stata una donna di casa. E lui aveva bisogno di me che gli facevo trovare le camicie stirate, i vestiti in ordine, la tavola imbandita...

ADELE

Il calore della vita ho saputo darglielo solo io...

PAOLO

Ma se lo hai sempre tradito

IRIDE

Sempre, sempre. Dopo appena un anno di matrimonio aveva già un amante.

ADELE

Non è vero! Non è vero!

IRIDE

Osi negarlo?

PAOLO

Mi ricordo da piccolo al mare. Mi portavi in barca. E ti facevi abbracciare dal bagnino...

ADELE

Zitto tu che non hai mai saputo dare un briciolo d'affetto né a tuo padre né a nessuno. Tu hai saputo amare solo le zanzare...

IRIDE

Dovreste vergognarvi tutti e due voi, perché... *(si avventano l'uno contro l'altro, ma non si sentono più le loro voci)*

RENZO

(una luce su di lui) Testamento o non testamento, che importanza possono ormai avere le mie ultime volontà? E, poi, perché litigare? Ho lasciato un osso carnosio, c'è da rosicchiare per tutti. Potete fare quello che volete, ormai. Comunione dei

beni o no, il tuo bel Federico, puoi sposarlo, Adele. Cosa, vuoi che me ne importi? Ed Iride può andare a fare il giro del mondo alla ricerca di un volenteroso che la liberi dall'ingombrante peso della verginità... E Paolo potrà ormai allevare tutte le zanzare che vuole... Litigate, litigate. Ma le vostre voci, ormai, non le sento già più. Neanche il tenero guaire di Tobia che continua a lamentarsi per la mia assenza... Sto abbandonando finalmente il mondo per entrare nel grande silenzio... nella grande pace... per diventare parte viva della natura... *(riflettendo)* Non riesco più a percepire le voci, ma gli odori sì... Che questo sgradevole odore sia io che lo emano? Che il mio corpo si stia già decomponendo? *(si annusa)* No... Il mio corpo disteso sul lettino dello studiolo è ancora in perfetto stato di conservazione. Non sa nessunissimo odore. Possibile che nell'avidità di possedere quello che ho lasciato, i miei "cari" siano diventati insensibili persino agli odori? Non capiscono che questo è il loro momento magico per realizzare i loro stupidi sogni? Ma questo odore è... un odore di gas. Ecco di che cosa si tratta. Di una fuga di gas. E siccome Paolo sta mettendosi in bocca una sigaretta... *(Paolo si mette in bocca una sigaretta e cerca nelle tasche l'accendino che finalmente trova)*... e per accenderla tra poco farà scattare il suo accendino... *(una fiammata ed un grande boato. La scena resta immersa nel buio, solo rimane Renzo in un raggio di luce)* Bel colpo di scena, però. Salvarsi... mi pare non si sia salvato nessuno. Ma l'eredità, allora... a chi andrà l'eredità? L'unico parente che mi è restato è il cugino Piero, l'affezionato cugino Piero che non volevano nemmeno domani a colazione e che pensavano di escludere dall'eredità legandogli il mio lascito... Sarà una bella sorpresa per lui. E devo dire che anche se lontano già dal mondo, questa novità impreveduta non mi dispiace affatto. *(un tempo)* Altro che funeralino tranquillo alle otto di mattina. Ci sarà un funerale importante! Un funerale collettivo. *(un cane attraversa la scena per saltare in braccio a Renzo)* Tobia, mio povero Tobia, anche tu qui? *(lo accarezza)* Non pensi che sia meglio andarcene prima che arrivino qui anche loro? Non è possibile. Un saluto glielo devo dare, visto che stanno arrivando. *(entrano Paolo, Iride e Adele, le facce tristi e i vestiti bruciacchiati)* Bene arrivati. Chi lo avrebbe detto che ci saremmo rivisti così presto? *(e col cane in braccio se ne va, lasciando in mezzo alla scena la costernata famiglia)*

FINE